

51° Osservatorio sul
Capitale Sociale degli Italiani

*IL TIFO CALCISTICO
DEGLI ITALIANI*

Rapporto settembre 2016



NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato condotto da Demetra (mixed mode CATI-CAMI) nel periodo 12 - 15 settembre 2016. Il campione nazionale intervistato (N=1.324, rifiuti/sostituzioni: 11.280) è rappresentativo della popolazione italiana con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza. I dati sono stati ponderati in base al titolo di studio (margine di errore 2.7%). L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon, Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

Documento completo su www.agcom.it

L'ULTIMA CURVA, GLI ITALIANI IN FUGA DAL CALCIO

di Ilvo Diamanti

Il calcio resta lo sport più seguito nel nostro Paese. Una passione, anzi: "la" passione italiana. Secondo il sondaggio condotto da Demos, nei giorni scorsi, per Repubblica, quasi 4 italiani su 10 si dicono "tifosi". Di calcio. Un dato di poco superiore rispetto ad altri sport. Anzitutto: motociclismo e Formula 1. Tuttavia, quando si tratta di motori il tifo unisce gli italiani. Intorno alle marche oppure ai piloti "tri-colori". Valentino Rossi oppure la Ferrari. Mentre, nel calcio, il tifo divide. Gli italiani. Più della politica. In qualche misura, riflette l'attaccamento ai campanili. Ma lo supera. Perché va oltre la città e la regione di provenienza. Il tifo: suscita appartenenza. E, dunque, divisione. Da qualche tempo, inoltre, è attraversato da dubbi crescenti. Anche se il 38 per cento degli italiani intervistati continua a dichiararsi "tifoso di calcio". Un po' meno rispetto agli ultimi anni. Ma 14 punti al di sotto del 2010 (e 20 meno del 2009). Un calo rilevante, dunque. Parallelamente, sono cresciuti i sentimenti e i risentimenti più accesi. Oltre la metà dei tifosi - per la precisione, il 53 per cento - è, infatti, costituita da "militanti". Ultra-tifosi, anche se non necessariamente ultrà: 10 punti più del 2010. Ma 6 rispetto a un anno fa. Un ulteriore 31 per cento è, inoltre, composto da tifosi (che si dicono) "caldi". Così, quasi l'85 per cento del tifo, oggi, esprime un forte grado di coinvolgimento. In assoluto, il livello più elevato da quando, ormai dal 2005, Demos realizza "l'Atlante del tifo". Il popolo dei tifosi, dunque, ha ridotto la propria dimensione "demografica", aumentando l'intensità dei sentimenti e dei risentimenti. Più che delimitare un popolo, si divide in molti, diversi, popoli. Che esibiscono le proprie bandiere. Contro gli altri.

Fra tutte, la bandiera maggiormente seguita è, ancora, quella bianconera. Più di un terzo dei tifosi, infatti, sostiene la Juventus. A larga distanza, la seguono le due squadre milanesi, Inter e Milan. Entrambe attestate intorno al 14 per cento. Avvicinate e quasi raggiunte dal Napoli (13 per cento). Spinto dalle performance degli ultimi anni. Dietro, solo la Roma presenta una base significativa (sul piano statistico). Mentre le altre, Lazio e Fiorentina per prime, hanno cerchie di sostenitori limitate, su base nazionale. E concentrate in ambito locale. Intorno alla città e dentro ai confini della regione dove ha sede il club. La Juve, dunque, si conferma il principale, forse unico, club "nazionale". Primo, per quota di tifosi, quasi in tutte le aree del Paese. Nel Nord-Ovest e ancor più nel Nord-Est. Ma soprattutto nelle regioni del Centro-Nord, dove sfiora il 48 per cento. Mentre nel Centro-Sud è largamente superata dalla Roma. E nel

Mezzogiorno è avvicinata dal Napoli. L'ampiezza territoriale del tifo bianconero riflette, ovviamente, la sua storia di successi. Lunga e continua. Perché il tifo costituisce un meccanismo di riconoscimento e di affermazione sociale. La Juve, in particolare, è la squadra di coloro che abitano in provincia. Trasportati, spesso, dalle migrazioni interne del passato. Parlo per esperienza personale.

L'altra faccia dell'appartenenza è l'antagonismo. Perché il tifo, per esprimersi, ha bisogno di bandiere intorno alle quali stringersi. Contro tutti gli altri. Ma soprattutto contro alcuni avversari (nemici?). La Juve è, quindi, la squadra più amata. Ma, per questo, anche la più detestata (per non dire "odiata"). Da tutti. Ma, in particolare, da napoletani, romanisti e interisti. La rivalità con i nerazzurri (caldamente ricambiati dai bianconeri) è nota. Amplificata dalle vicende di Calciopoli. Una novità, semmai, è l'ostilità dei tifosi napoletani verso la Juve. Mai così elevata. Riflesso evidente del passaggio di Higuain alla Juventus.

Il tifo, in Italia, sta, dunque, restringendo i propri confini. Mentre si allargano, al suo interno, le componenti militanti. Anche per questo, forse, gli stadi si svuotano. Il calcio è, ormai, divenuto uno spettacolo a cui si assiste nella TV pubblica e sulle reti private. Spesso, in pay per view. A pagamento. O, sempre di più, su internet. Attraverso il tablet e lo smartphone. Ma l'audience delle pay per view appare in costante calo, negli ultimi anni. Per una ragione, su tutte. La credibilità. Meglio: l'in-credibilità. Perché il campionato è ritenuto sempre più condizionato. Dalle scommesse, dalla corruzione. Dalla criminalità organizzata. Solo 2 tifosi su 10 pensano che sia più credibile e pulito rispetto a 10 anni fa. Mentre la fiducia nella Lega e nel presidente della Federcalcio, Tavecchio, è circoscritta a una minoranza dei tifosi. Non superiore a un terzo. Così non sorprende che 9 tifosi su 10 chiedano il ricorso alle tecnologie in campo. Come la moviola. Non solo per fiducia nella scienza. Ma per sfiducia nel sistema del calcio. Perché, dopo Calciopoli, secondo la maggioranza dei tifosi, non è cambiato niente. Semmai: è peggio. Piuttosto, è interessante osservare come la critica verso le degenerazioni del calcio italiano venga espressa con maggiore "convizione" proprio dai tifosi più "convinti". Gli stessi che lamentano lo sconfinamento della criminalità organizzata in alcuni settori ultrà.

La sfiducia nel calcio italiano spinge, inoltre, i tifosi a guardare altrove. A seguire altri campionati di altri Paesi. Considerati più interessanti e credibili del nostro. Anche se nessuno è perfetto. Immune dal virus della corruzione. Neppure in Inghilterra. Dove è emerso un ampio giro di mazzette agli allenatori, per favorire il trasferimento di alcuni giocatori. Così, molti italiani (circa il 15 per cento del campione) hanno abbandonato il campo. E oggi si definiscono ex-tifosi. Mentre ieri erano tifosi caldi. Anzi, caldissimi. È

un messaggio esplicito: "C'eravamo tanto amati. E, dunque, odiati. Ma oggi non proviamo più nulla".

Per citare Hirschmann, la loro "lealtà", di fronte alla crescente incredibilità del campionato, si è tradotta, dapprima in protesta, quindi, in delusione, Infine, è sfociata in defezione.

Meglio provvedere per tempo prima che la passione sfumi. Consumata dall'indifferenza.

LA SQUADRA DEI DELUSI CHE SCALA LA CLASSIFICA

di Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini

Sono gli ex del calcio. No, non stiamo parlando di Higuain o di Pjanic: i grandi ex che, quest'anno, torneranno davanti al loro vecchio pubblico: con una diversa maglia, sommersi dai fischi. I tanti ex rilevati dal sondaggio Demos — circa un italiano su 7 — hanno semplicemente riposto la propria bandiera. Ex tifosi. Perché la fede calcistica difficilmente si rinnega. Semmai, si perde.

Così, anche sotto il profilo della passione per il calcio, l'Italia si presenta divisa: tifosi (38%), non tifosi (47%) ed ex tifosi (15%). Una componente significativa ha dunque abbandonato il principale sport nazionale. Se, per ipotesi, tornassero tutti a tifare, avremmo ancora un tifo "maggioritario". Ma è possibile un ritorno di fiamma?

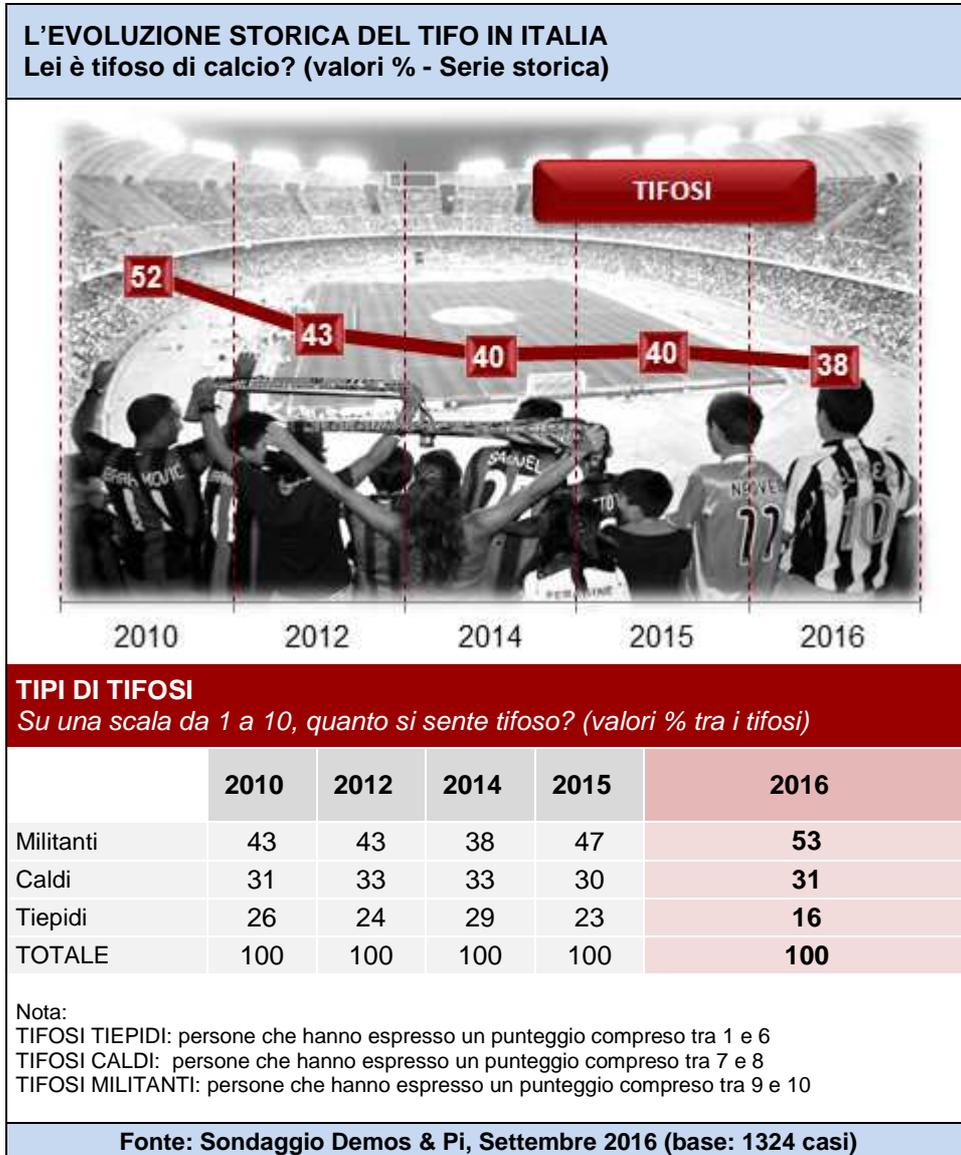
Gli ex presentano, per molti versi, un profilo trasversale, dal punto di vista socio-demografico e dei colori sostenuti in passato. In molti erano super-tifosi: caldi (40%) o militanti (42%). La scelta di andare "oltre" il calcio è spiegata dalla delusione. Non tanto quella generata dagli insuccessi della squadra del cuore. In pochi, quantomeno, lo ammettono. La maggioranza punta invece il dito sul "sistema calcio" nazionale. Un sentimento di disincanto che finisce per coinvolgere anche il pallone a livello internazionale: l'attenzione per i campionati esteri. Insomma, è questo calcio che non appassiona più. Non emoziona. Ha perso credibilità, su vari fronti: le istituzioni di rappresentanza e i loro dirigenti. E per varie ragioni: per la corruzione e le scommesse. Per la violenza e gli ultrà.

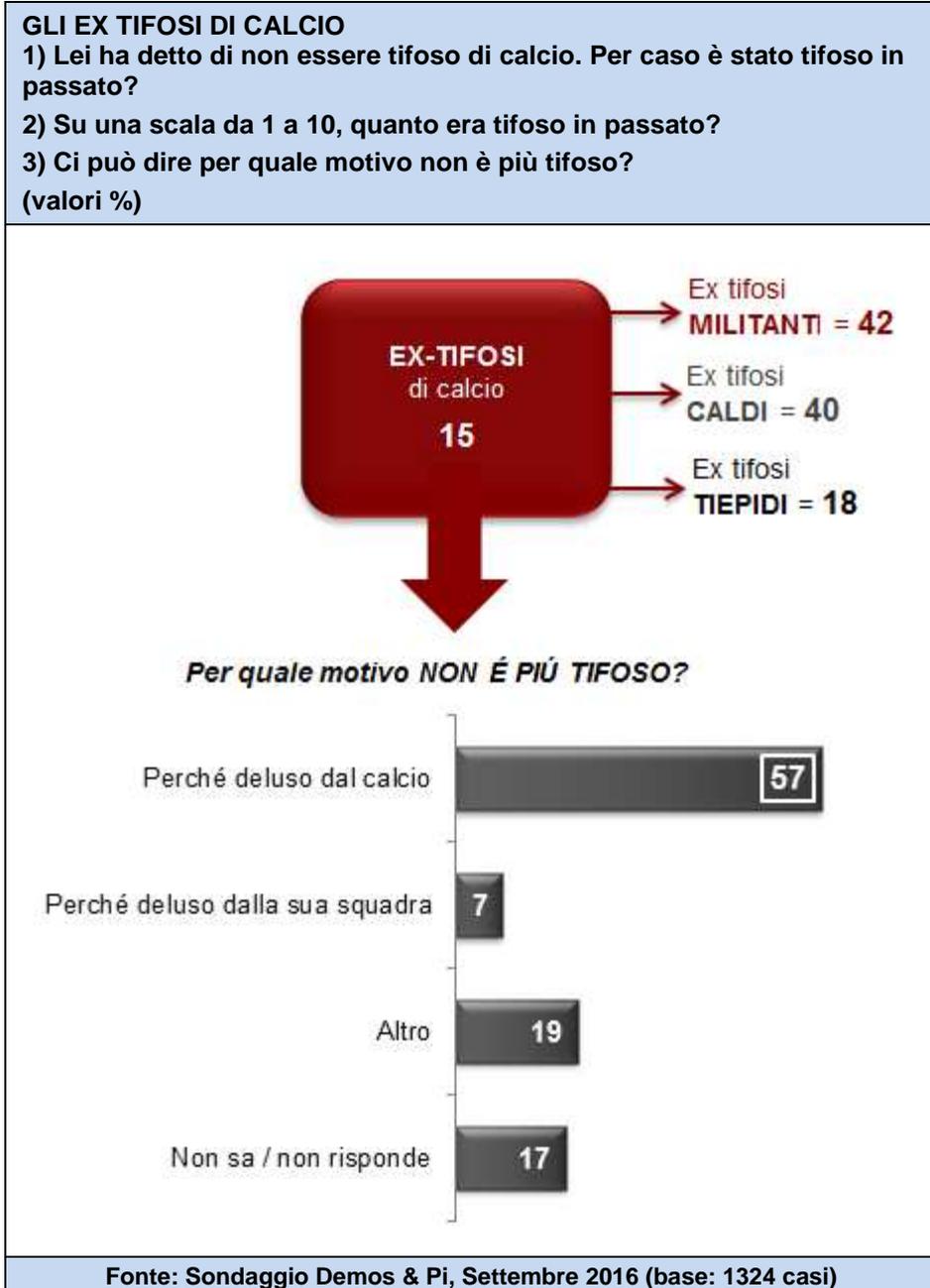
Diverso, invece, l'atteggiamento verso gli altri sport, che gli ex tifosi continuano a seguire: dal MotoGP all'atletica, dal nuoto al ciclismo, alla F1, al volley. Discipline che godono ancora di maggiore credibilità. E, forse, di spettacolarità. Gli ex del calcio ritengono, infatti, l'evento calcistico meno entusiasmante rispetto al passato. Assoggettato a troppi interessi (lo pensa il 91% degli ex tifosi, contro il 76% dei tifosi). Oltre la metà degli ex tifosi (55%), peraltro, ritiene che, dopo le vicende del calcioscommesse, la situazione sia addirittura peggiorata. Meno di uno su dieci pensa che, rispetto a dieci anni fa, il calcio sia più credibile e pulito — la metà rispetto ai tifosi: 20%. Questa delusione si riflette sia sui temi caldi del dibattito — come la tecnologia nei campi da gioco — sia sulla fruizione del calcio: allo stadio o in (Pay)Tv, come semplici spettatori. Del resto, perché pagare per qualcosa che non appassiona (più)? Meglio voltare le spalle. Guardare ad altre arene. Perché l'amore, nel tifo come nella vita, può tramutarsi nel suo opposto: quando si diventa ex.

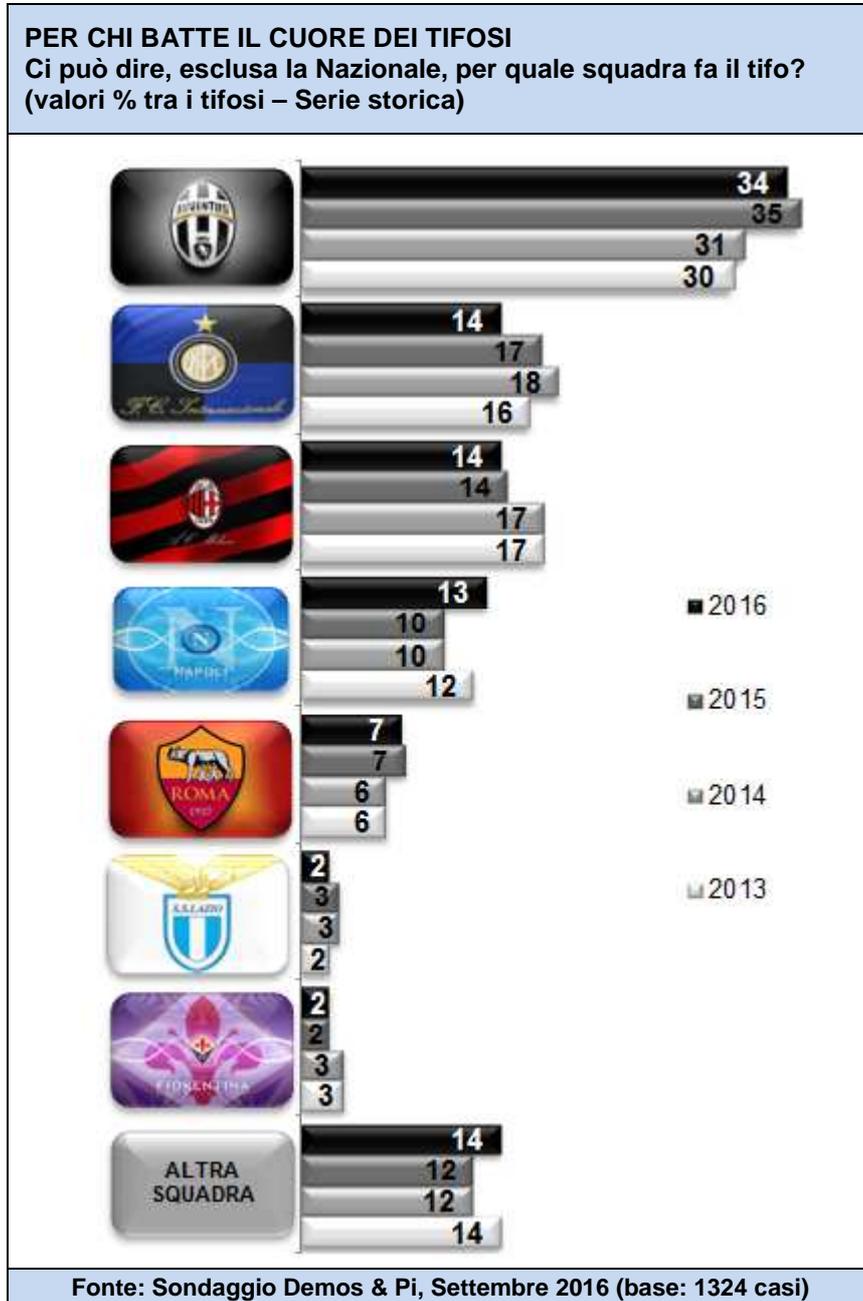
PER QUALE SPORT TIFANO GLI ITALIANI
 Lei è tifoso dei seguenti sport? (valori % di quanti rispondono "Sì")

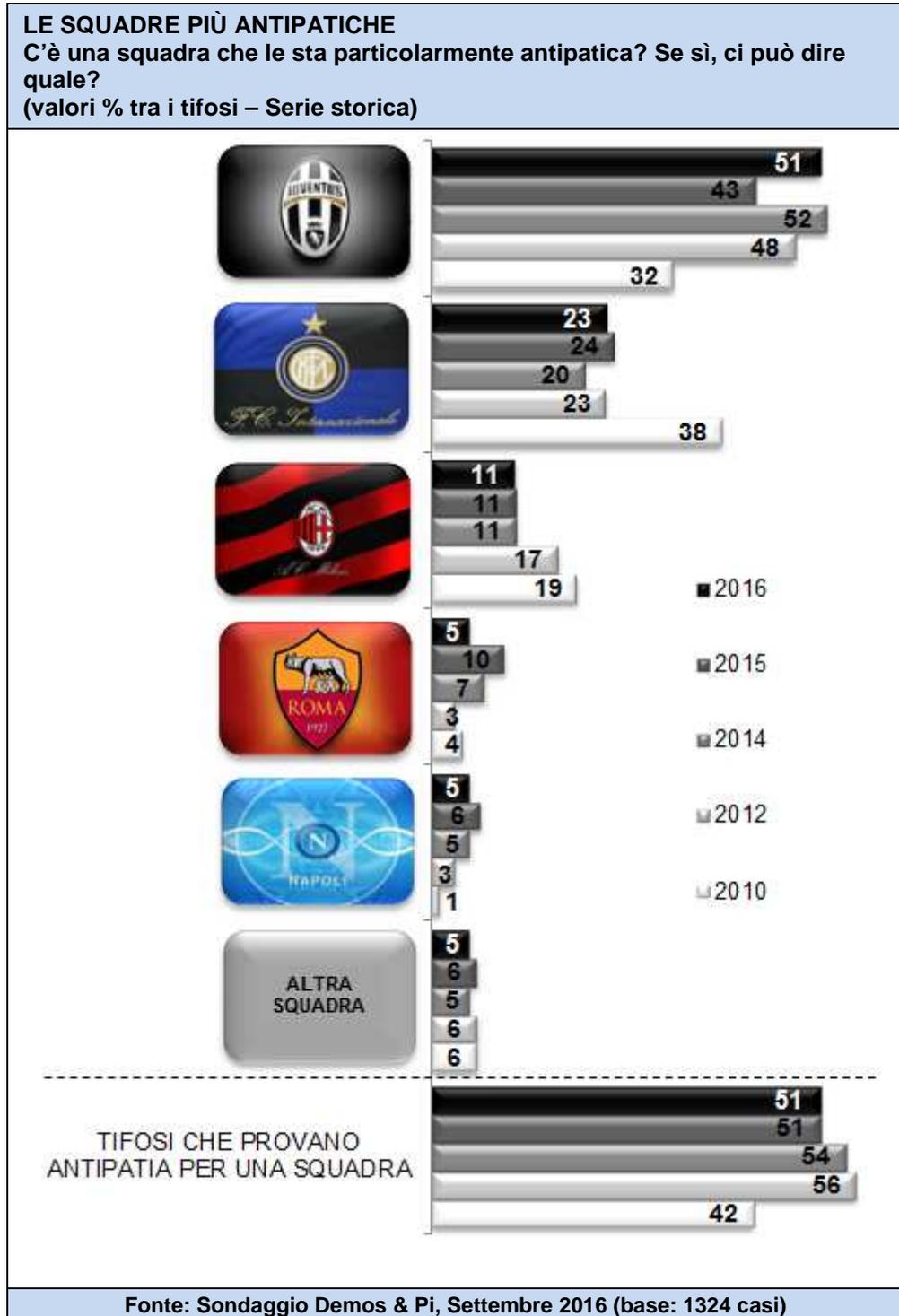


Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2016 (base: 1324 casi)









GLI ORIENTAMENTI DEL “TIFO CONTRO”

La figura riporta, per le CINQUE squadre con il maggior numero di tifosi, verso quali squadre si orienta il sentimento di antipatia (valori % tra i tifosi che hanno una squadra antipatica – Tra parentesi le % del 2015)



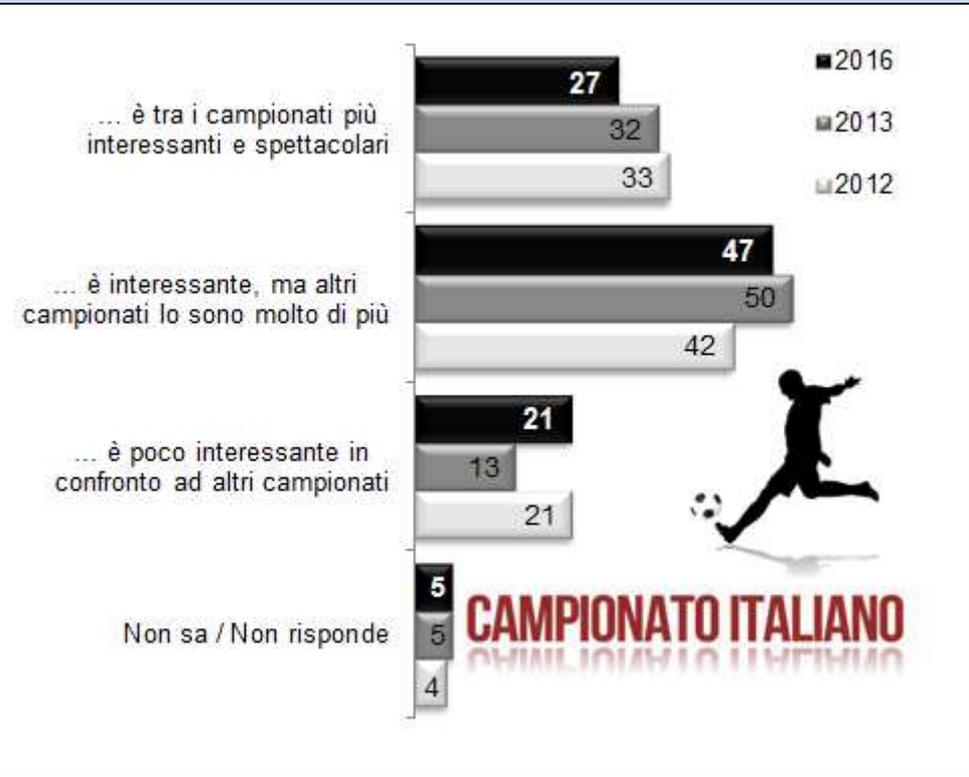
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2016 (base: 1324 casi)

(segue a pag. seguente)

(segue da pagina precedente)

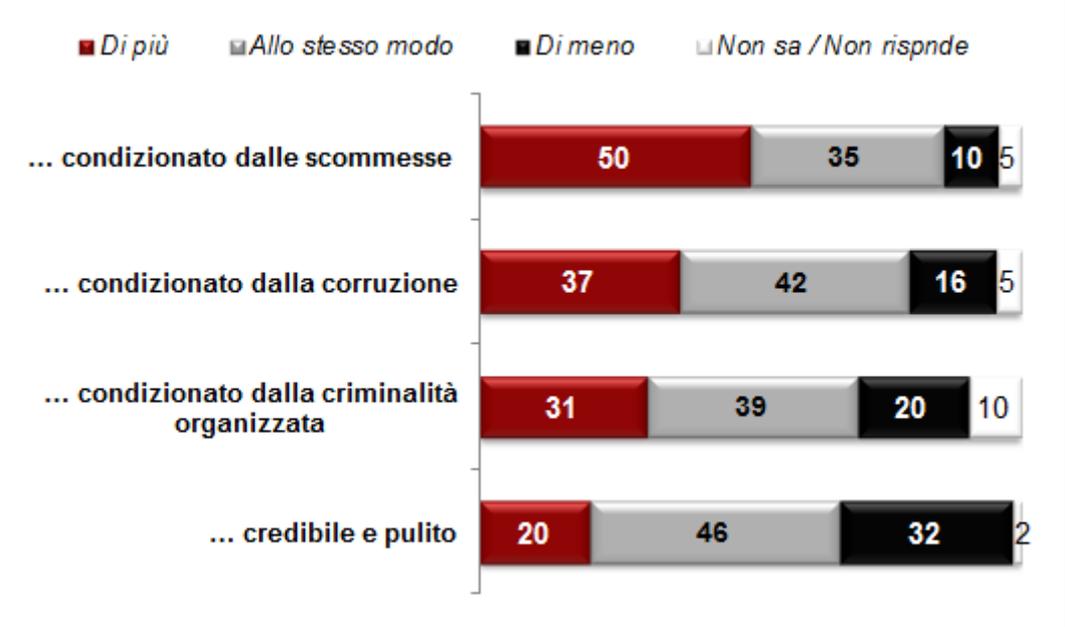


CALCIO ITALIANO E CALCIO INTERNAZIONALE
Secondo lei, oggi, il campionato italiano a livello internazionale..
(valori %, tra i tifosi – Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2016 (base: 1324 casi)

IL CAMPIONATO ITALIANO RISPETTO AL PASSATO
 Secondo lei, rispetto a 10 anni fa, il campionato italiano è più o meno...
 (valori % tra i tifosi)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2016 (base: 1324 casi)

LA TECNOLOGIA IN CAMPO
 Lei sarebbe favorevole o contrario ad usare nuove strumentazioni tecnologiche, come la moviola in campo, per risolvere situazioni dubbie durante le partite?
 (valori % tra i tifosi – Serie storica)



* Nel 2013 domanda leggermente diversa: *Lei sarebbe favorevole o contrario ad usare nuove strumentazioni tecnologiche, come sensori o la moviola in campo, per risolvere situazioni dubbie durante le partite?*

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2016 (base: 1324 casi)

